



L'associazione
"Solidarietà Sarda"
impegnata
in una grande
opera umanitaria
nelle Filippine

L'inaugurazione del
"Polyclinic Sardegna"

di Daniela Salis

VOTATA

ALLA GENEROSITÀ

Nato nel gennaio 2000 per volontà del prof. Costantino Flore, il sodalizio ha un obiettivo: aiutare il Terzo Mondo.

In questo quadro, fatta propria l'attività missionaria svolta in quel Paese asiatico da madre Flora Zippo, ha avviato varie iniziative.

Tra queste, spiccano quelle realizzate a Dolores, nell'isola di Samar: presidio sanitario, Centro accoglienza per studenti ed ampliamento della scuola. Il tutto grazie alle offerte raccolte nella nostra isola

Nelle Filippine, un Paese disastrato dell'Asia sud-orientale, i ragazzini poveri giocano tra i liquami putridi che scorrono in mezzo alle baracche. Il loro destino è segnato: da grandi faranno i cercatori di cartone, un'attività dalla quale potranno ricavare solo qualche spicciolo. Ai diseredati quella società agli antipodi del progresso non offre alternative.

Tuttavia, per 220 di questi fanciulli la prospettiva è diversa: essendo stati adottati a distanza da famiglie della nostra isola, potranno frequentare le scuole superiori e, dunque, a suo tempo svolgere un lavoro più dignitoso e, soprattutto, capace di assicurargli maggiori entrate.

Un vero miracolo dovuto all'associazione "Solidarietà Sarda" che ha sede nella parrocchia dello Spirito Santo a Selargius. Come mai questo interesse per i piccoli filippini che, nati nella miseria, non hanno davanti a sé alcuna possibilità di miglioramento? La risposta è semplice: lo statuto prevede che il sodalizio s'impegni a sostenere progetti a favore del Terzo Mondo.

L'adozione a distanza non è, però, l'unica iniziativa dell'associazione. Essa, infatti, ha al suo attivo alcune significative realizzazioni a Samar, una delle 7500 isole che formano le Filippine. In questo luogo sperduto, a parte le altre terribili carenze, mancava qualsiasi

struttura sanitaria. Il sodalizio vi ha creato un presidio, battezzato "Polyclinic Sardegna", che garantisce alla popolazione locale assistenza e medicinali. Pochi mesi dopo, a due passi dal presidio, è sorto un centro di accoglienza per studenti che risiedono lontano e, dunque, non possono viaggiare. Infine, l'ampliamento di una scuola preesistente. Anche queste opere sono state portate a termine, impiegando mezzi finanziari che l'associazione ha raccolto nella nostra isola.

Dunque, aiuti tangibili alla gente bisognosa che vive in quel lontano Paese dell'Estremo Oriente.

"Solidarietà Sarda" è nata tre anni fa grazie al prof. Costantino Flore, che insegna nella facoltà di medicina dell'Università di Cagliari. Come mai questa decisione? Facciamo un salto indietro.

Alla fine del 1999, il prof. Flore e la moglie effettuarono, come tanti altri turisti, un viaggio a Manila, capitale delle Filippine. Il loro scopo era festeggiare l'arrivo del 2000 in maniera diversa dalla tradizione occidentale.

Manila si presentò ai due visitatori come una qualunque altra grande città. Tuttavia, durante la permanenza, i Flore toccarono con mano le tristissime condizioni in cui versava la stragrande maggioranza della gente. In effetti, dietro lo scenario di un apparente svilup-

po, si nascondeva la miseria più nera. Il dramma colpì profondamente i coniugi sardi ai quali non sfuggirono neppure le grandi disparità esistenti nella società locale. Mentre i ricchi erano appena il 5% e la classe media si aggirava intorno al 25%, tutti gli altri trascinarono un'esistenza da miserabili.

Il caso volle anche che a Manila i Flore conoscessero la francescana madre Flora Zippo, una suora straordinaria che, nell'intento di aiutare i filippini meno abbienti, aveva istituito nel Paese asiatico ben tredici missioni. La religiosa, che possiede un eccezionale carisma, parlò ai nuovi amici sardi della sua attività e li ospitò in una missione.

I Flore poterono così avere una sorta di controprova delle osservazioni fatte nei giorni precedenti: le Filippine erano una nazione oppressa da mille problemi. Da qui il classico colpo di fulmine. Nella mente del prof. Flore si affacciò repentinamente l'idea di costituire in Sardegna un'associazione per aiutare le popolazioni povere sparse sulla terra e, in questo ambito, sostenere concretamente i programmi di suor Zippo.

Rientrato a Cagliari, il prof. Flore convocò gli amici e raccontò loro quanto aveva visto. Tutti si immedesimarono e accolsero la proposta di dare vita al sodalizio. Nel dicembre 2000 il gruppo si presentò davanti ad un notaio: nacque così "Solidarietà Sarda". Gli scopi erano chiari e per quanto riguardava i mezzi, oltre le elargizioni degli stessi fondatori e di benefattori occasionali, si faceva affidamento sulle provvidenze appositamente previste dalle leggi nazionali e regionali. L'associazione si stabilì a Cagliari e prese a operare. Più tardi, come abbiamo detto in apertura, trasferirà la sua sede a Selargius. I soci aumentarono rapidamente (oggi sono una quarantina) e alle loro spalle cominciò a muoversi un nutrito esercito di benefattori.

Una delle strade da seguire per dare attuazione al proposito di sostenere il Terzo Mondo venne individuata nell'affiancare il lavoro missionario. In questo quadro l'opera di madre Zippo acquistò un carattere prioritario: i primi interventi avrebbero avuto come destinatario proprio le Filippine.

«Rispetto alle situazioni di degrado in cui le missionarie svolgono il loro lavoro – dice Bruno Asuni, presidente del sodalizio –, noi siamo semplici portatori d'acqua. Ho ancora impresso nella mente il panorama offerto dalle Filippine: il solco tra ricchezza sfacciata e povertà senza aggettivi, i rumori, gli odori

Una donna filippina ed il suo piccolo nella sala d'attesa del "Polyclinic Sardegna"



Il prof. Costantino Flore, fondatore di "Solidarietà Sarda"



nauseabondi dei canali di scolo o quelli prodotti dalle montagne fumanti dei rifiuti. Ricordo anche – continua Asuni – le baracche in lamiera o legno che non riparano dalle piogge torrenziali, né rappresentano una protezione per i conseguenti fiumi di liquami. Pochi metri quadrati che si arroventano al sole e non ti salvano dai grossi ratti che aggrediscono i bambini nei loro miseri giacigli. Senza dire – conclude Asuni – che questi ricoveri, di per sé molto precari, spesso vengono spazzati via dalla violenza dei tifoni.»

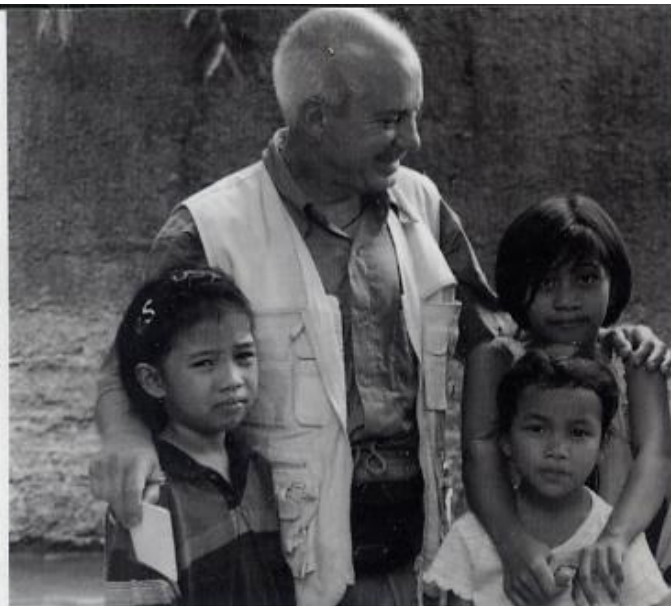
Oramai decisa ad intervenire nelle Filippine, "Solidarietà Sarda" fece propri i

progetti di madre Flora. Tra questi, il programma delle adozioni a distanza che avrebbe permesso di assistere numerosi bambini filippini. Per dare un'idea dell'entità di questo problema, basterà dire che nella sola Manila circa duecentomila giovanissimi vivono per strada o nelle foreste vicine, esposti a pericoli e violenze.

Nel gennaio 2000 suor Zippo venne a Cagliari ed illustrò l'iniziativa delle adozioni a distanza che, peraltro, tramite l'azione di "Solidarietà Sarda", aveva già trovato molti consensi nell'isola. La presenza della religiosa valse, però, come si suol dire, a far quadrare il cerchio. Ebbene, in meno di due anni la Sardegna ha adottato ben 1400 bimbi. Un risultato scaturito dall'adesione di circa novanta centri isolani. Questo il commento di madre Flora: «I sardi sono generosi quanto i napoletani, miei conterranei».

Adottare un bambino a distanza è molto semplice: basta versare almeno 12 euro. Dunque, con il costo di una sola pizza per trenta giorni si può sfamare, vestire e garantire l'istruzione ad un fanciullo filippino.

L'appetito vien mangiando. Questo antico proverbio può adattarsi molto bene a "Solidarietà Sarda" che, galvanizzata dal successo, si propose di realizzare nell'isola di Samar un centro sanitario. Quest'ultimo sarebbe stato realizzato a Dolores, una città di circa quarantamila abitanti, in genere parti-



Il dr. Bruno Asuni, presidente del sodalizio, con alcuni bambini filippini

Il pediatra cagliaritano Fabio Narducci che, per vari mesi, ha prestato la sua attività al "Policlinic Sardegna"

colarmente disagiati. Uniche attività la pesca, coltivare il riso e vendere al mercato la copra contenuta nelle noci di cocco.

Inoltre, a Dolores mancava totalmente l'assistenza sanitaria. L'ospedale più vicino distava sessanta chilometri e per raggiungerlo, data l'assenza di mezzi pubblici, bisognava sobbarcarsi un viaggio in jeep.

Per la verità, gli interessati avrebbero potuto rivolgersi ai medici privati; ma quelli in grado di pagare le visite erano un'esigua minoranza; in più, quasi tutti non disponevano dei soldi per comprare le medicine. Un panorama sconcertante.

Ecco perché madre Zippo sentiva l'urgenza di assicurare a Dolores una consulenza medica e, nel contempo, disporre dei fondi necessari per acquistare i farmaci da distribuire ai poveri. Il tutto gratuitamente. L'intento della coraggiosa missionaria era palese: attuare per tutti gli abitanti di quella città filippina il diritto fondamentale alla salute.

Ma dove e come trovare le risorse indispensabili? Il sostegno glielo diede "Solidarietà Sarda" che, partita in quarta, riuscì a raggranellare novanta milioni di vecchie lire. A quel punto, il presidio sanitario poteva essere costruito. I lavori, cominciati nell'ottobre 2000, terminarono sette mesi più tardi. Il "Policlinic Sardegna" venne inaugurato il 21 giugno 2001, presenti ventitre persone che, per l'occasione, avevano raggiunto Dolores dalla nostra isola. Tra loro, manco a dirsi, il prof. Flore che ricorda: «Un viaggio bellissimo. Tra



l'altro, siamo stati ricevuti dal nunzio apostolico di Manila, mons. Antonio Franco».

Considerata l'estrema povertà della zona, la struttura rivestiva un valore inestimabile. Inoltre, per realizzarla (edilizia e arredamento) erano stati impiegati operai ed artigiani locali che, in tal modo, ebbero un'insperata opportunità di guadagno.

Il presidio in che cosa consisteva? In realtà, a dispetto del nome altisonante, nasceva come ambulatorio dotato di pronto soccorso (visite, piccola chirurgia, somministrazione di ossigeno a cardiopatici ed asmatici); c'era poi una farmacia dove si distribuivano le medicine, all'inizio gratuitamente e poi col sistema dell'offerta libera.

Tuttavia, il "Policlinic" diventò subito meta di moltissimi malati, provenienti dal-

l'intera Samar. Per cinque mesi vi ha prestato servizio, come volontario, il giovane medico cagliaritano Fabio Narducci, specializzando in pediatria. Dal novembre 2001 al marzo 2002, visitò circa 900 pazienti, in larga misura bambini; ma c'erano anche adulti che non avevano mai avuto contatti con operatori sanitari. Racconta Narducci: «L'esperienza nel presidio di Dolores è stata molto dura. Nel primo mese lavoravo ininterrottamente dieci ore al giorno, coadiuvato soltanto da un'infermiera. A darmi la forza è stata la fede nei valori del cattolicesimo».

Per la gente di Dolores il "Policlinic" è stato un vero dono, e ancor più il fatto che fosse presente un medico. «I filippini - conclude il dr. Narducci - sanno che questo servizio lo devono ad un'isola che si trova nell'altra parte dell'emisfero e non hanno remore a esternare la loro gratitudine. Sono persone semplici, hanno sentimenti profondi e ogni giorno recitano il Rosario per la Sardegna».

Osserva, dal suo canto, il presidente Asuni: «Abbiamo potuto constatare che un semplice presidio sanitario, come il "Policlinic", significa per migliaia di persone vita o morte. Il confine tra le due ipotesi è sottilissimo: un'infezione non curata o la mancanza di soldi per comprare le medicine».

Partito Narducci, la struttura ha continuato a funzionare regolarmente; l'associazione, infatti, l'ha affidata ad un professionista locale. Con una differenza: mentre il sanitario cagliaritano lavorava gratis, il suo collega filippino dev'essere pagato. «Ciò spiega - commenta Asuni - perché il nostro sodalizio miri a rendere il "Policlinic" autosufficiente anche per quanto riguarda le prestazioni mediche».

"Solidarietà Sarda" era soddisfatta, ma riteneva di dover andare oltre. Conseguentemente, si prodigò al fine di recuperare altri fondi. In questa azione, continua, intensa e svolta a tutti i livelli, si inserì un grande concerto tenutosi il 6 giugno 2002 al Teatro comunale di Cagliari. In programma, vari generi musicali, danza e cori sardi. Locale gremito e ottimo successo. Presente madre Zippo che sfruttò l'occasione per parlare dei suoi progetti nelle Filippine e sollecitare ulteriori prove di solidarietà da parte dei sardi.

La manifestazione fruttò un'ospicua cifra immediatamente utilizzata dall'associazione per migliorare l'attrezzatura del "Policlinic" di Dolores. Nei mesi successivi, infatti, vennero acquistati un'autoclave con cui sterilizzare gli strumenti chirurgici, una centrifuga per analisi di urina e sangue, sieri destinati

alla tipizzazione del sangue, coloranti tramite i quali evidenziare il bacillo di Kock che genera la tubercolosi, diffusissima nelle Filippine. Automaticamente, il presidio vide crescere le sue prestazioni in termini quantitativi e qualitativi.

I denari incassati al Comunale diedero ulteriore entusiasmo a "Solidarietà Sarda" che rivolse la sua attenzione verso altri obiettivi. In primo luogo, il potenziamento con nuove aule di una scuola preesistente. In tal modo, la frequenza degli scolari è aumentata sino a 30-40 bambini per classe. Un salto in avanti quanto mai significativo, se si pensa all'altissimo tasso di analfabetismo che si registra a Dolores. Dunque, in virtù dell'istruzione, molti bambini negli anni avvenire avranno modo di affrontare la vita avendo a disposizione una preparazione adeguata.

Alla frequenza scolastica si lega il Centro di accoglienza, inaugurato nella zona lo scorso ottobre ed intitolato a Capoterra il cui Comune aveva disposto uno stanziamento annuale a favore dell'iniziativa. A scegliere la denominazione è stata la stessa madre Flora che ha voluto ringraziare il paese sardo per il sostegno, oltre ad averle concesso la cittadinanza onoraria. L'importanza del Centro è insita nella sua destinazione.



Dolores: Centro di accoglienza intitolato a Capoterra

Esso, infatti, ospiterà gli studenti che abitano a distanza e, dunque, impossibilitati a raggiungere la scuola.

Il sodalizio si è mosso anche in un'altra direzione, assecondando ancora una volta suor Zippo. Nelle Filippine, come la missionaria ebbe a spiegare in occa-

sione del concerto al Comunale di Cagliari, i bambini denutriti sono tantissimi. Per questo, il 45% dei neonati non arriva al sesto mese di età. Non potrebbe essere diversamente in quanto, mancando il latte, i piccoli vengono alimentati con l'acqua di riso che non dà loro alcuna sostanza. Per fortuna, i mezzi raccolti dall'associazione consentono di dare il latte ad un cospicuo numero di neonati, mentre per i più grandicelli ci sono anche i biscotti.

Nel 2002, su 500 bimbi assistiti ne sono morti appena quattro. Un esito più che confortante.

«Il rapporto con madre Zippo – sottolinea il prof. Flore – è destinato a perpetuarsi, poiché "Solidarietà Sarda" è più che mai orientata a lavorare per sovvenire le popolazioni povere di quell'arcipelago sprofondato nel Pacifico. Finora, la gente isolana ha mostrato di comprendere le ragioni del nostro operato ed è venuta incontro con numerose elargizioni. Ci auguriamo che i sostenitori delle nostre iniziative aumentino sempre più.»

L'auspicio non è un'affermazione generica, ma trova la sua spiegazione negli sforzi che l'associazione si appresta a compiere nel prossimo futuro. Per il 2003, infatti, è in cantiere la costruzione a Dolores di un college che affiancherà le realizzazioni già ultimate e delle quali abbiamo appena detto. Insomma, all'isola di Samar sta per sorgere un vero e proprio Sardinia Village, interamente finanziato dalla generosità della nostra terra.

Daniela Salis



Tra i meriti di "Solidarietà Sarda" c'è anche il contributo fornito per assicurare il latte ai bambini poveri che vivono a Manila, capitale delle Filippine. L'immagine coglie la distribuzione del prezioso alimento alle mamme